



Domenica
21 APRILE 2024
anno XXVIII n° 16

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Quarta Domenica di Pasqua

IV settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 28 APRILE 2024
QUINTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. Per il ...

Prima lettura (At 9,26-31)

Barnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.

Dagli Atti degli apostoli

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore.

Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 21)

Rit.: A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

Seconda lettura (1 Gv 3,18-24)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e

amiamo.

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 15,4-5)

Alleluia, alleluia!

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia!

Vangelo (Gv 15,1-8)

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore

Parrocchia di San Paolo

Martedì 23 aprile ore 21

Laudato sii

Concerto pro iniziative parrocchiali

Quartetto vocale VOX CLAMANTIS Corale IN CANTO

Chiesa di San Paolo: Viale Regina Margherita 17;

ingresso a offerta libera

Liturgia della Parola del 21 aprile 2024
Quarta Domenica di Pasqua

Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù ...

Prima lettura (At 4,8-12)

In nessun altro c'è salvezza.

Dagli Atti degli apostoli

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 117)

Rit.: La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Seconda lettura (1 Gv 3,1-2)

Vedremo Dio così come egli è.

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Gv 10,14)

Alleluia, alleluia! Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. **Alleluia!**

Vangelo (Gv 10,11-18)

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore

Azione Cattolica e elezioni europee: astenersi vuol dire disinteressarsi del nostro stesso futuro

In 50mila in piazza San Pietro, il 25 aprile, per sostenere l'appello alla pace di papa Francesco. Lo sguardo va in particolare alle riforme istituzionali, che hanno elementi «preoccupanti», come spiega il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano con riferimento soprattutto all'autonomia differenziata.

L'Ac torna in piazza San Pietro per ricevere l'abbraccio di papa Francesco: cosa ha spinto l'associazione a cercare questo momento di festa e di preghiera?

L'Azione cattolica ha affrontato il tempo della pandemia mostrando una forte tenuta, facendo leva sul valore delle relazioni e della solidarietà. Allo stesso tempo l'associazione non è immune da quello sfilacciamento sociale che sta segnando questo nostro tempo, e ha dunque bisogno di ritrovarsi anche fisicamente per articolare una risposta corale, per non assecondare e anzi contrastare questa tendenza al disimpegno e all'individualismo.

Cosa dirà l'Ac al Papa?

Vogliamo ringraziarlo per la croce portata nei giorni della pandemia, per la voce di pace che costantemente si leva tra venti di guerra, per il cammino sinodale che ha proposto alla Chiesa. Un'esperienza fatta di discernimento comunitario, scelte condivise, percorsi democratici che costruiscono unità e non divisione.

In diverse circostanze papa Bergoglio ha lanciato messaggi importanti proprio durante incontri di Azione cattolica.

il Papa ci sorprende sempre, ma siamo ben lieti di essere uno strumento attraverso cui il Pontefice possa far giungere un messaggio forte a credenti e non credenti. Nel 2017 papa Francesco ci incoraggiò a "non essere più restrittivi della stessa Chiesa né più papisti del papa". Sono parole che sono circolate molto in questi anni.

Ed è così che nasce il titolo del 25 aprile, "A braccia aperte"?

Sappiamo che le persone intorno a noi hanno bisogno di "misericordia attiva. tutti i nostri gruppi ecclesiali, le parrocchie, i luoghi formali e informali in cui condividiamo e testimoniamo la nostra fede, devono e possono essere un luogo in cui sentirsi accolti, accettati, in cui sperimentare l'abbraccio del Padre attraverso l'abbraccio dei fratelli

Ci sono impegni specifici che l'associazione sta assumendo in questa fase assembleare?

Ce ne sono molti, e saranno al centro dell'Assemblea nazionale. Prendere sul serio il Sinodo, innanzitutto. L'impegno politico e culturale, il contrasto agli abusi, la costruzione di reti solide con altre realtà della società civile. Dalla lotta alla povertà alla pace e al disarmo, dalla sostenibilità all'accoglienza dei migranti, l'Azione cattolica vuole collaborare con chiunque voglia disegnare il futuro e non arrendersi agli schemi del passato.

L'associazione è sempre attenta al dibattito nel Paese. In Parlamento sono in discussione riforme che fanno discutere e che dividono. Cosa ne pensa?

Condivido la preoccupazione per il progetto autonomista: rischia di minare l'unità del Paese e di aggiungere ulteriore caos nei rapporti tra le istituzioni, senza risolvere alcun problema concreto anzi aggravandone alcuni. Quanto al premierato, ritengo che sia un interesse nazionale salvaguardare il ruolo del presidente della Repubblica, decisivo per tenere in carreggiata il Paese nei momenti in cui rischia di perdere la rotta.

Sui temi etici le coalizioni sono divise. E anche l'Europa sembra voler influenzare i dibattiti nazionali.

La mia sensazione è che nel vuoto di proposte economiche e sociali i partiti nazionali tirino fuori i temi sensibili per darsi un'identità davanti agli elettori, ma senza alcuna volontà di affrontare le questioni in profondità. Proprio alla luce di questa situazione, condivido chi dice che pronunciamenti e pressioni dell'Ue su questi temi aumentino la confusione. Non è un buon segnale che l'Europa viri su que-

stioni divisive e che interrogano le coscienze mentre non riesce ad articolare una risposta sui conflitti e sulle questioni sociali.

Per l'Ac le Europee che appuntamento saranno?

Un appuntamento importante. Astenersi corrisponde a disinteressarsi del nostro stesso futuro. Ed è ben possibile, pur nelle contraddizioni del quadro interno, individuare proposte politiche e candidature che possono ridare forza e senso al sogno europeo. L'Europa non tornerà mai a scaldare i cuori se la considereremo solo una "necessità pragmatica", l'Europa ha bisogno di riappassionare i cittadini intorno a obiettivi e sfide di cui sentirci protagonisti. Guai, ad esempio, a tornare al pensiero secondo cui la cura del Creato sia un "peso" per il benessere economico.

GAVASSA

Domenica 21

Durante l'Eucarestia presentazione dei bambini che riceveranno la prima comunione sabato 4 maggio.

Dopo la messa

Vendita piantine aromatiche a sostegno dei progetti di "Volontari nel Mondo RTM"

Alla sera Circolo S. Floriano gnocco fritto dalle 18 alle 20.

US Daino Gavassa Parrocchia di Gavassa Progetto Aurora City campus Estate2024

Dal 10 giugno al 2 agosto e dal 26 agosto al 13 settembre, dalle 7.30 alle 13, Presso gli impianti sportivi dell'US Daino a Gavassa, Per ragazzi e ragazze nati dal 2011 al 2018

Euro 50 a settimana (agevolazioni per fratelli)

Info e iscrizioni Ezio Siligardi 329-383-5056

dainogavassa@gmail.com

MASSENZATICO

Sabato 27 re 15.00 matrimonio di Bartoli Luca e Gualdi Lorenza

SALIRE A BARBANA 19 maggio, ci sono ancora alcuni posti disponibili.

Domenica 21: terza del mese raccolta di generi alimentari per Caritas parrocchiale.

Dalle ore 18 alle 20.15 presso il circolo la Paradisa vendita gnocco fritto a favore della scuola materna don Morsiani.

Venerdì 26 ore 18.30 incontro e preghiera sulla Parola di Dio presso la casa di Pezzi Tiziana e Ronzoni Silvano.

Sabato 27 incontro con don Giovanni, inizio ore 15.

Sabato 27 ore 16 oratorio parrocchiale

Diventare comunità: come?

La nostra diocesi prosegue nel cammino indicato dal papa (e prima di tutto dalla Parola di Dio) sulla "sinodalità".

In febbraio è stato pubblicato il documento che proponeva una serie di domande e un cammino per dare suggerimenti al gruppo di persone che in diocesi se ne occupa. I suggerimenti dovevano essere inviati entro il 15/4. I rappresentanti nel CUP (Consiglio dell'Unità Pastorale) delle parrocchie di San Paolo e della Santa Croce si sono riuniti il 15 aprile e ciascuno ha fatto le sue proposte.

Dopodiché, data la vicina scadenza ho inviato in diocesi il seguente documento

Buongiorno. Sono Gianfranco Bertani

Ci siamo riuniti come membri del Consiglio dell'Unità Pastorale San Paolo VI rappresentanti le parrocchie di San Paolo e della Santa Croce per dare il nostro piccolo contributo al cammino sinodale della diocesi.

Poiché il gruppo ha rinviato ogni decisione ho pensato di scrivervi ugualmente, a titolo personale, pensando che un modesto contributo sia meglio del nulla.

In modo forse un po' disordinato:

assemblee parrocchiali (corresponsabilità): il Consiglio della nostra

Unità Pastorale in ottobre ha deciso all'unanimità di svolgere con regolarità le assemblee parrocchiali.

Penso debbano essere convocate periodicamente (una al mese, ogni due mesi): sono queste il vero luogo dove si esercita l'ascolto, dove i membri del CUP e più in generale chi partecipa più attivamente alla vita della parrocchia, ascolta TUTTI I FEDELI, TUTTO IL SANTO POPOLO DI DIO che così, una volta tanto, ha diritto di parola (e non solo il dovere di ascoltare).

Queste assemblee possono essere svolte in qualsiasi momento ma, almeno nella nostra esperienza, il momento più efficiente e opportuno è dopo la Messa domenicale (di cui sono il naturale prolungamento). Oppure al suo interno oppure prima: dipende anche dall'orario della celebrazione eucaristica.

Un'altra modalità di partecipazione, sicuramente meno significativa ma che si è rivelata molto proficua, è stato lo svolgimento di un sondaggio tra tutte le persone che celebrano la Messa, sulla falsariga di quanto avviene per l'elezione dei membri del consiglio pastorale o per l'indicazione dei candidati al diaconato.

Questi sondaggi, svolti dopo la comunione consegnando foglio e penna ai fedeli, possono essere generici, lasciando a ciascuno la possibilità di esprimersi liberamente sugli aspetti positivi della comunità, facendo rilievi, sottolineando carenze, dando suggerimenti. Oppure possono riguardare aspetti specifici e proposte concrete dove scegliere tra possibili alternative.

La Messa è il primo momento nel quale vivere la sinodalità. Per favorirla, sulla base delle nostre esperienze e riflessioni, propongo: accogliere i fedeli prima dell'inizio della Messa: due o più fedeli all'ingresso della chiesa

un saluto iniziale nel quale, a turno, un fedele inserisce la vita dei parrocchiani nella liturgia domenicale ricordando i fedeli deceduti, quelli nati, quelli ammalati, i nuovi parrocchiani, quelli che stanno per trasferirsi, ecc

dopo la lettura della Parola di Dio dare spazio alle risonanze, a delle domande, a riflessioni personali

creare le condizioni per una partecipazione il più diffusa possibile alla preghiera dei fedeli

valorizzare lo scambio di pace

invitare i fedeli a fermarsi sul sagrato al termine della Messa

organizzare un aperitivo, un pranzo al termine della Messa

Se vogliamo essere vere comunità le decisioni vanno prese in Consiglio Pastorale, dopo ampia informazione, proficuo confronto, dando adeguate motivazioni e coinvolgendo il più possibile tutta la comunità

Oltre ai CUP è indispensabile che ogni parrocchia abbia il proprio Consiglio Pastorale (come previsto tra l'altro dal Concilio e dal Codice di Diritto Canonico). È questo l'organo più vicino ai singoli fedeli e alle necessità di territori talvolta molto diversi tra di loro sotto diversi aspetti.

Ci pare importante che i fedeli celebrino la Messa festiva avendo già pregato la Parola di Dio di quella domenica: le due parrocchie propongono l'ascolto della Parola di Dio in due momenti invitando in particolare i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione.

stiamo cercando il coinvolgimento delle famiglie: visite a casa in vista dei sacramenti del battesimo, della prima comunione, della cresima

Data anche la peculiarità del nostro territorio abbiamo momenti di preghiera ecumenica ed interreligiosa in occasione della Giornata della Parola di Dio e della Sagra della Santa Croce

Un gruppo di persone di tutta L'unità Pastorale è periodicamente presente alla sera in stazione centrale

Ogni anno organizziamo una Via Crucis e il Rosario itineranti per le vie del quartiere di Santa Croce, con particolare attenzione a chi è più emarginato.

Vi auguro un buon lavoro Reggio Emilia, 16 aprile 2024

Gianfranco Bertani, parrocchia di San Paolo, Unità Pastorale San Paolo VI, membro del CUP.

Ma ci sono voluti 7 anni per capirlo? Salvare vite non è un reato!!!

di Diego Motta in "Avvenire" del 20 aprile 2024

Una sentenza non può cambiare il corso della storia, ma può aiutare a riscriverla. Un fatto di sette anni fa, l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con relativo sequestro di una nave impegnata nei soccorsi, si è trasformato ieri, dopo la decisione dei giudici di Trapani, in un clamoroso proscioglimento di massa: tutti assolti, il fatto non sussiste. Perché salvare vite non è un reato.

Non è vero, però, che nel frattempo non sia successo nulla. Il caso della luventa, dal nome dell'imbarcazione della Ong tedesca rimasta ferma dal 2017 a oggi nel porto di Napoli, svela molto in realtà di quello che siamo diventati in questi anni: eravamo un popolo di santi, navigatori e poeti, ora di quell'anima profonda cosa è rimasto?

Basta andare a rileggersi le copertine dei principali giornali dell'epoca per ritrovare i titoli sui "taxi del mare" e sull'alleanza "tra Ong e scafisti". Questo giornale, voce abbastanza isolata nel panorama di allora, parlò invece di "reato umanitario". Iniziava una stagione nuova, con nuove parole d'ordine: basta con la solidarietà a buon mercato, via all'offensiva mediatica contro il Terzo settore e la società civile impegnata. All'eccesso di buonismo, che c'era, così come c'erano storture che andavano combattute (più in terra che in mare, basti pensare al caso "Mafia capitale") si sostituiva silenziosamente il sentimento del cinismo, pronto a speculare sulle paure crescenti dell'opinione pubblica. In un contesto del genere, non potevano mancare, in perfetto stile italico, le "manine" degli 007, i veleni dei servizi e più in generale quella robusta dose di complottismo richiesta dallo spirito del tempo, emersa a tal punto nell'inchiesta da portare la Procura stessa a chiedere due mesi fa di archiviare il caso.

Cosa ha portato tutto questo? A un incattivimento complessivo del Paese, alla stigmatizzazione del povero in quanto tale, al ribaltamento dei ruoli con la criminalizzazione della solidarietà. Non c'è alcun assolto, in questo caso. Non è un dettaglio che quella fase, apertasi in Italia con il giro di vite anti-organizzazioni non governative voluto dal governo Gentiloni, con Minniti ministro dell'Interno, abbia raggiunto l'apice due anni dopo con la guida di Salvini (e Conte premier) e continui ancora oggi, con provvedimenti di sequestro per le navi "colpevoli" di aver prestato soccorsi ripetuti (o non concordati) in mare, con viaggi della speranza che durano settimane avendo per destinazione i porti del nord Italia, con accordi fragilissimi stretti con i Paesi di frontiera. La disumanità è divenuta la regola e non l'eccezione, mentre assistiamo a un governo dell'immigrazione affidato più a forze dell'ordine che a sindaci e volontari

C'è come la sensazione che qualcosa si sia rotto, in questo periodo, e che il tempo della ricucitura e del rammendo, davvero cruciale, non sia ancora arrivato: troppo profonda è la frattura che si è creata nel Paese, troppo pochi sono coloro che si stanno impegnando per far prevalere legalità, sicurezza e integrazione. Certamente, la sentenza luventa può essere un'occasione per ripensare a un sistema più a misura d'uomo, quando si parla di migranti. Questo non vuol dire non essere rigorosi con chi tenta di entrare illegalmente nel nostro Paese, né abbassare la guardia nei confronti degli spregiudicati trafficanti di uomini. Basterebbe ripartire dall'osservazione del fenomeno, riconoscendo che avere più occhi in mare per salvare vite – negli ultimi dieci anni più di sei persone al giorno sono morte o disperse nel Mediterraneo – fa gioco anche alle autorità pubbliche preposte al controllo, mentre le intese con i discussi guardacoste nordafricani non stanno dando risultati. Lasciare in panchina la solidarietà per altro tempo, adesso, sarebbe un controsenso.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 21 APRILE

QUARTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Rossi Norma – Vacondio Ernesto – Ruozzi Elia
Fam Bolognesi – Veroni Amos – Orlandini Lidia

11 MASSENZATICO

† Def Amadei Erminia; Dazzi Dante, Marco e Campani Vanna

11.15 SAN PAOLO Int.: defunti Elide e Nazareno

LUNEDÌ 22 APRILE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 23 APRILE

18.30 SAN PAOLO Int.: defunti Ottavio, Ida, Argentina e Cesare

20.30 MASSENZATICO

† Ringraziamento Bedogni Silvano e Luciana

MERCOLEDÌ 24 APRILE

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 25 APRILE – San Marco Evangelista

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 26 APRILE

20.30 GAVASSA

SABATO 27 APRILE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

DOMENICA 28 APRILE

QUINTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE Int.: defunti Argentina e Giovanni

10 GAVASSA † Ernesta Masini – Rossi Bernardo – Ringraziamento
Famiglia Casini Elio

11 MASSENZATICO † defunti famiglia Grazioli

11.15 SAN PAOLO Int.: defunto Diego Zancanella

Commento al Vangelo di oggi "Io sono il pastore generoso"

Io sono il Pastore buono è il titolo più disarmato e disarmante che Gesù abbia dato a se stesso. Eppure questa immagine, così amata e rassicurante, non è solo consolatoria, non ha nulla di romantico: Gesù è il pastore autentico, il vero, forte e combattivo, che non fugge a differenza dei mercenari, che ha il coraggio per lottare e difendere dai lupi il suo gregge.

Io sono il Pastore bello dice letteralmente il testo evangelico, e noi capiamo che la bellezza del pastore non sta nel suo aspetto esteriore, ma che il suo fascino e la sua forza di attrazione vengono dal suo coraggio e dalla sua generosità.

La bellezza sta in un gesto ribadito cinque volte oggi nel Vangelo: io offro! Io non domando, io dono. Io non pretendo, io regalo. Ma non per avere in cambio qualcosa, non per un mio vantaggio.

Bello è ogni atto d'amore.

Io offro la vita è molto di più che il semplice prendersi cura del gregge.

Siamo davanti al filo d'oro che lega insieme tutta intera l'opera di Dio, il lavoro di Dio è da sempre e per sempre offrire vita. E non so immaginare per noi avventura

migliore: Gesù non è venuto a portare un sistema di pensiero o di regole, ma a portare più vita (Gv 10,10); a offrire incremento, accrescimento, fioritura della vita in tutte le sue forme.

Cerchiamo di capire di più. Con le parole Io offro la vita Gesù non intende il suo morire, quel venerdì, per tutti. Lui continuamente, incessantemente dona vita; è l'attività propria e perenne di un Dio inteso al modo delle madri, inteso al modo della vite che dà linfa ai tralci, della sorgente che dà acqua viva. Pietro definiva Gesù «l'autore della vita» (At 3,15): inventore, artigiano, costruttore, datore di vita. Lo ripete la Chiesa, nella terza preghiera eucaristica: tu che fai vivere e santifichi l'universo. Linfa divina che ci fa vivere, che respira in ogni nostro respiro, nostro pane che ci fa quotidianamente dipendenti dal cielo. Io offro la vita significa: vi consegno il mio modo di amare e di lottare, perché solo così potrete battere coloro che amano la morte, i lupi di oggi.

Gesù contrappone la figura del pastore vero a quella del mercenario, che vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge perché non gli importa delle pecore. Invece al pastore buono ogni pecora importa e ogni agnello, a Dio le creature stanno a cuore. Tutte. Ed è come se a ciascuno di noi ripettesse: tu sei importante per me. E io mi prenderò cura della tua felicità. Ci sono i lupi, sì, ma non vinceranno. Forse sono più numerosi degli agnelli, ma non sono più forti. Perché gli agnelli vengono, ma non da soli, portano un pezzetto di Dio in sé, sono forti della sua forza, vivi della sua vita. **Ermes Ronchi**

5 X MILLE DELL'IRPEF ALLA COOP. SOCIALE CATTOLICA GAVASSA (CASA PROTETTA DON MESSORI)

La Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa, che **gestisce senza scopo di lucro la Casa Protetta parrocchiale "Don Luigi Messori"**, avvalendosi della presenza e collaborazione di numerosi volontari, è riconosciuta come ONLUS, e quindi può ricevere il 5 x mille.

Vi invitiamo quindi, all'atto della dichiarazione dei redditi (sul **modello unico** o sul **730** o presentando semplicemente il **CUD**) a destinare il 5 x mille a favore della Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa.

Per far ciò basta **apporre la propria firma nello spazio riservato al "Sostegno degli enti del terzo settore..."** (prima casella in alto a sinistra) e **trascrivere il numero di codice fiscale**

00912730355

Ricordiamo che la somma del 5 x mille è completamente a carico dello Stato e non comporta per il contribuente nessun costo: è possibile inoltre destinare il 5x1000 anche da parte di coloro che percepiscono un reddito di lavoro o pensione e non compilano la denuncia dei redditi, mediante la compilazione e consegna dell'apposita scheda, allegata ai documenti.

Questo piccolo contributo ci aiuta a sostenere le spese per la gestione della nostra Casa di riposo e per le opere parrocchiali in generale; nel corso degli ultimi anni si è rivelato fondamentale per continuare questo importante servizio che facciamo alla comunità, come dimostra il seguente resoconto relativo agli ultimi anni:

Anno	Importo ricevuto per 5 x mille	Numero scelte
2018	4.953,52	197
2019	4.818,55	190
2020	6.317,40	226
2021	5.886,69	193
2022	4.273,51	158

Vi ricordiamo di destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Grazie a tutti per il vostro prezioso contributo.

25 Aprile: Festa della Liberazione

79esimo anniversario della Liberazione

intervento del Professor Romano Prodi.

A Reggio Emilia, la commemorazione del **79° anniversario della Liberazione** si aprirà il 25 aprile alle **ore 10.15** con la Messa celebrata nella Basilica della Ghiara in suffragio dei Caduti.

Dopo il corteo da corso Garibaldi a piazza Martiri del 7 luglio, verranno deposte delle Corone ai monumenti alla Resistenza e ai Caduti di tutte le guerre in piazza della Vittoria. A seguire, alle **ore 11.15** circa, gli interventi delle autorità cittadine, di **Ermete Fiaccadori**, presidente dell'Anpi, e di **Romano Prodi**, presidente della Fondazione per la Collaborazione tra i popoli. La cerimonia sarà accompagnata dalle musiche della Filarmonica Città del Tricolore.

Il programma delle celebrazioni del 25 aprile è promosso e organizzato da Comune e Provincia di Reggio Emilia, associazioni partigiane Anpi, Alpi, Apc, Anppia, Anpc, Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Comitato democratico costituzionale, Associazioni combattentistiche e d'arma, Istoreco - Istituto Cervi, Ufficio scolastico provinciale.

SAN PAOLO e S. CROCE

Sabato 27 ore 15.30 in S. Paolo confessione del secondo gruppo in preparazione alla prima comunione.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Lunedì 22 aprile ore 21 a casa di Maria Valli

Venerdì 26 aprile ore 18.30 a casa di Silvano e Titti

ore 21 In Canonica a Gavassa